



M9, il Museo del '900

«L'Italia, secondo il censimento ISTAT del 2015, conta ben 5.235 istituzioni museali, un grande patrimonio culturale costruito nel corso dei secoli, che testimonia la profonda connessione storica tra musei e territorio, lo stretto rapporto tra la storia, la cultura e l'identità italiana e le istituzioni museali.

In questo straordinario contesto M9, il Museo del '900, si presenta come un elemento di innovazione radicale e colma una lacuna concettuale nel pur ampio panorama museale italiano.

Innanzitutto M9 è il primo grande museo totalmente multimediale in Italia, uno dei principali in Europa. Un museo immersivo ed esperienziale in cui la narrazione prescinde dalla materialità degli oggetti ed è affidata completamente all'interazione tra il visitatore e le strutture espositive in una mescolanza tra formazione e intrattenimento. Con questa forma di presentazione il visitatore non è più un soggetto passivo, ma deve farsi parte attiva nel percorso espositivo e nella interazione con M9. Certamente per il pubblico è un salto qualitativo che può non essere facile e immediato, la visita richiede un impegno e una partecipazione inusuali per un museo, impegno e partecipazione che saranno poi ripagati da una esperienza unica che lascerà certamente un segno»

Marco Biscione

Direttore M9 - Museo del '900





Un progetto di rigenerazione urbana

M9 è un progetto di rigenerazione urbana che Fondazione di Venezia ha realizzato ispirandosi alle più innovative esperienze europee all'interno delle quali le istituzioni culturali operano come leve di sviluppo civile, economico e sociale; come fattori di identificazione comunitaria e strumenti di integrazione intergenerazionale, etnica e confessionale in contesti urbani colpiti da processi di deindustrializzazione, transizioni socio-demografiche e flussi migratori. Venezia e Mestre possiedono queste connotazioni e per tali ragioni la Fondazione ha elaborato e implementato un complesso progetto di rigenerazione urbana.

«La fondazione di un museo riveste un profondo significato simbolico per la comunità che lo ospita, lo frequenta e lo fa vivere, dal momento che esprime la fiducia collettiva nei valori salvifici dell'educazione e della civiltà, poiché l'istruzione e la conoscenza ci rendono migliori».

Guido Guerzoni, Project Manager M9

I numeri di M9

M9 più di un museo

86 mila kw

energia solare prodotta
in un anno da 276
pannelli fotovoltaici

**110 mln
di euro**

investiti dalla
Fondazione di Venezia

2.610 mq

esposizione permanente
per la conoscenza
del passato

20 mila

elementi in ceramica
policroma che rivestono
le facciate

**8 sezioni
tematiche**

per il racconto del '900

6.000 foto

280 mq

auditorium/cinema 4K
da 200 posti dotati di visori
VR per la comprensione
del presente

1.130 mq

esposizioni temporanee
per immaginare il futuro

820 video

10 ore

di filmati video montati

47 curatori

tra storici, sociologi,
architetti, scrittori

**60
installazioni**

multimediali e interattive

150

gli archivi/enti coinvolti
legati da "accordi
di valorizzazione"
per la fornitura di materiale

**400 file
audio**

**5 studi
di multimedia
e interaction
design**

hanno progettato le installazioni

500

record di materiale
iconografico tra manifesti,
periodici, quotidiani
e materiale grigio



L'architettura di Sauerbruch Hutton

Il progetto architettonico è stato affidato a Sauerbruch Hutton attraverso un concorso internazionale nel quale si sono confrontati prestigiosi studi europei. Lo studio tedesco ha proposto edifici dalla volumetria coerente con l'impianto urbano, mettendo in dialogo il nuovo con il preesistente e disegnando inediti spazi pubblici e percorsi che assicurano la permeabilità e fruibilità dell'area. L'intervento prevede la realizzazione di tre nuovi edifici, il principale dei quali dedicato a funzioni museali, il recupero di un ex convento tardo cinquecentesco e la ristrutturazione di un edificio direzionale degli anni Settanta. È così che M9 crea un dialogo con il passato, restituendo alla città un'area non del tutto valorizzata.

«Progettare un distretto museale adatto a una situazione così fortemente controversa e contraddittoria suscita importanti interrogativi, in gran parte privi di risposta. Se le forme tradizionali di urbanità sono ora al tramonto, che cosa è in grado di mantenere quella coesione sociale che riteniamo essenziale per la coabitazione urbana? Se le città storiche stanno diventando musei a cielo aperto, come può l'intervento di un distretto museale affermare l'autenticità della vita cittadina e l'idoneità della forma urbana? Che cosa sostituirà le energie sociali vivificanti tradizionalmente generate dal lavoro, dal commercio, dalla politica e dalla religione?»
M. Sauerbruch, L. Hutton

Conoscere il passato, comprendere il presente, immaginare il futuro

La conoscenza del passato ci permette di comprendere meglio il presente e progettare un futuro di sviluppo sostenibile. Da qui nasce l'idea di raccontare la storia italiana del '900. È un grande esperimento raccontare la storia nazionale in prospettiva globale. Il museo racconta il '900 non attraverso i grandi eventi ma attraverso le trasformazioni della vita quotidiana. La narrazione è prevalentemente digitale, realizzata grazie all'utilizzo di strumenti tecnologici all'avanguardia che permettono di realizzare percorsi immersivi e interattivi. I contenuti multimediali dell'esposizione permanente provengono dai principali archivi italiani, pubblici e privati, tra cui le Teche Rai, l'Istituto Luce, la Fondazione Treccani, il Centro Storico Fiat, gli Archivi Farabola, l'Archivio Aamod, l'Archivio storico di ENI e la Fondazione FS Italiane, l'IVESER, l'Archivio Giacomelli.

«Un confronto responsabile e informato con le vicende di un passato prossimo, neppure ancora completamente dimenticato, perché ne resistono ben evidenti testimonianze nell'esperienza e nella memoria, può diventare al tempo stesso educativo e sorprendente, spettacolare e documentato, favorendo anche il dialogo tra le generazioni e le diverse tradizioni familiari».
Cesare De Michelis, già Presidente Comitato Scientifico M9





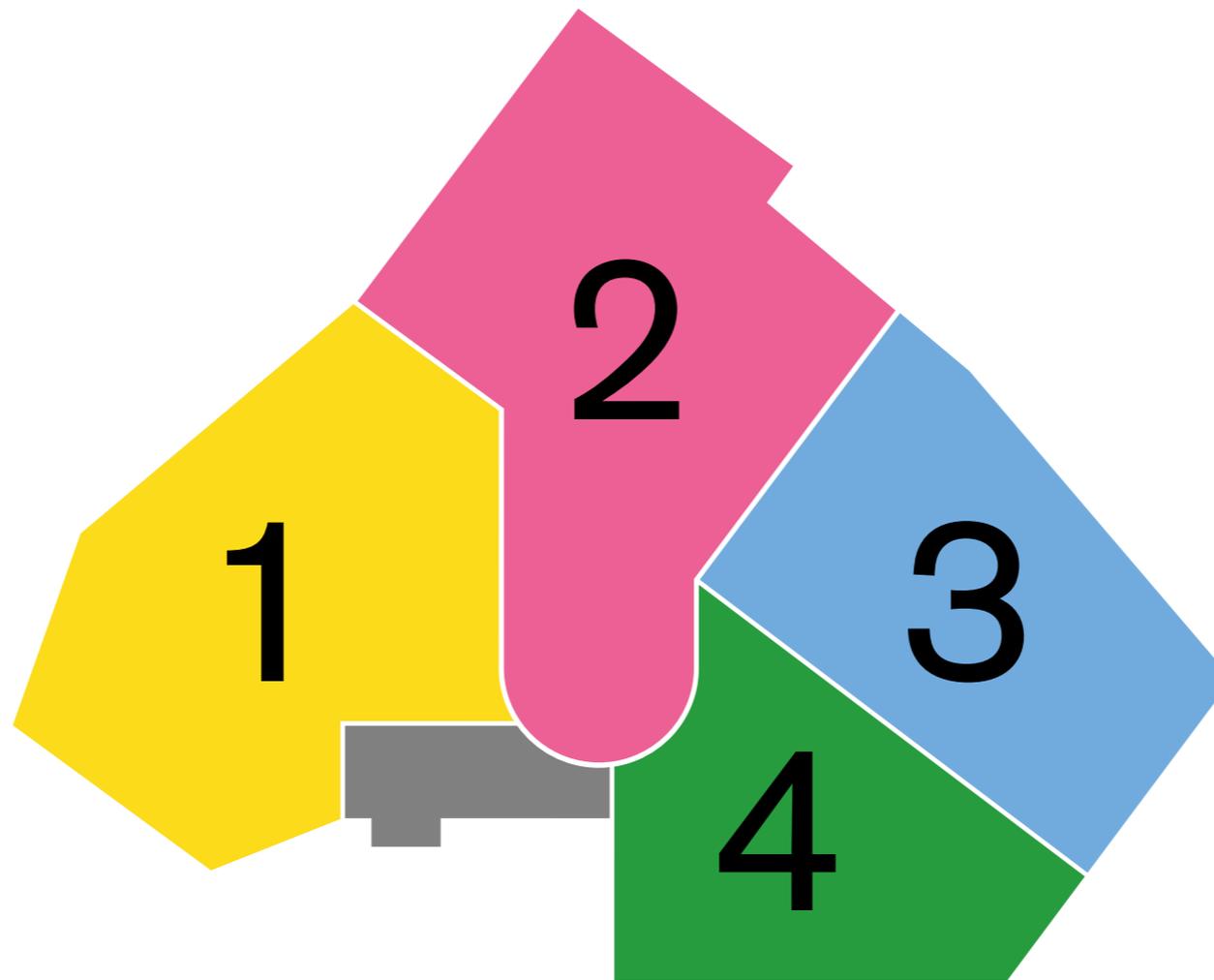
Visitare il Museo

Il Museo multimediale del '900 non ha un percorso di visita predefinito. Si articola su due piani, ciascuno diviso in quattro sezioni. I due piani sono caratterizzati da due approcci differenti ai rivoluzionari processi che hanno cambiato la vita degli Italiani nel '900.

Il primo piano parte dalle esperienze della vita quotidiana di ciascuno: dal particolare all'universale. Racconta come i corpi e le facce degli italiani siano radicalmente cambiati; come sono cambiate le loro abitudini e i loro stili di vita; come la tecnologia abbia influito sulle nostre vite trasformando ogni oggetto di cui facciamo uso; come lo sviluppo economico e l'introduzione di nuovi sistemi produttivi abbiano inciso sul livello di benessere complessivo di milioni di persone.

Il secondo piano racconta il '900 dal punto di vista degli spazi pubblici e dei luoghi collettivi: dalla trasformazione dei paesaggi e l'urbanizzazione di massa, per i luoghi della partecipazione politica delle masse e al palcoscenico delle istituzioni fino ad una riflessione sull'identità nazionale attraverso i peculiari punti di vista della scolarizzazione, dell'alfabetizzazione della cultura alta e bassa e della religione.

M9 1



1 Come eravamo, come siamo. Demografia e strutture sociali.

Questa sezione è dedicata ai cambiamenti demografici, antropometrici e sociali della popolazione italiana. Condizioni ambientali, flussi migratori, eventi bellici e dinamiche economiche hanno esercitato un forte impatto sulla dimensione e sulla composizione della popolazione, sui ruoli sociali e sulle dinamiche familiari. La popolazione italiana è raddoppiata, i nuclei familiari si sono ristretti; le forme dei corpi e le fisionomie sono cambiate ed è variato il modo di nascere, crescere, invecchiare e morire.

Si sono trasformate le durate, le dimensioni e le motivazioni dei nostri legami familiari, le forme della convivenza e il modo stesso di intendere e vivere la famiglia.

2 The italian way of life. Consumi, costumi e stili di vita.

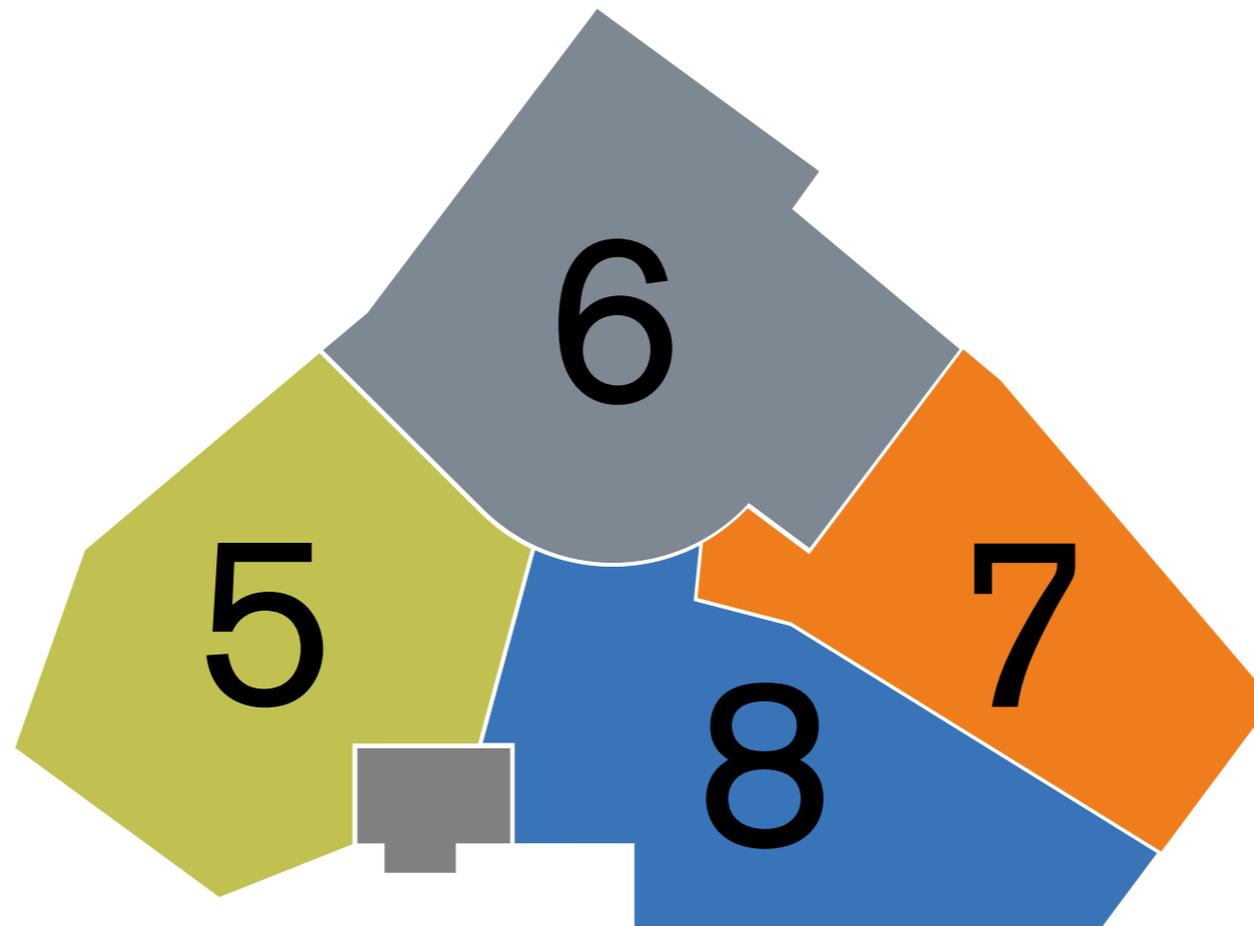
La casa è vista come metafora dell'evoluzione degli stili di vita: illustra e riassume molte delle trasformazioni dei consumi, dei comportamenti, della socialità degli italiani. È il luogo ideale per raccontare i mutamenti degli spazi abitativi e della vita domestica, i cambiamenti dei ruoli, delle abitudini e delle relazioni all'interno delle famiglie. La sezione invita il visitatore a considerare anche come il cambiamento sia stato favorito dall'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche, nuovi prodotti e nuovi sistemi di produzione e dall'influsso dei mezzi di comunicazione di massa – in particolare dalla pubblicità commerciale – modificando costantemente l'uso e la percezione del tempo e dello spazio.

3 La corsa al progresso. Scienza, tecnologia e innovazione.

La sezione conduce il visitatore "dietro le quinte" della vita quotidiana. I visitatori possono conoscere, smontare e rimontare gli oggetti che hanno cambiato più in profondità le abitudini, i ritmi e la vita degli italiani. Gli oggetti più comuni sono la chiave narrativa che svela l'evoluzione dei sistemi che hanno reso possibile lo stile di vita cui siamo abituati: reti ferroviarie, elettriche, autostradali e del metano. Malgrado gli enormi benefici che ne traiamo, il nostro rapporto con la scienza e la tecnologia è ambiguo. Sono evidenziate le difficoltà e le sofferenze che la nostra vita avrebbe registrato senza le conquiste tecnologiche, mediche e scientifiche del '900, ma anche i fenomeni negativi conseguenti.

4 Soldi soldi soldi. Economia, lavoro, produzione e benessere.

Il '900 è il periodo in cui gli italiani spiccano "il grande balzo", abbandonando la miseria che aveva caratterizzato la vita della stragrande maggioranza della popolazione nelle epoche precedenti. In un secolo i beni e i servizi di cui gode l'italiano medio sono cresciuti di oltre otto volte. L'economia di sussistenza, che connota la vita di milioni di contadini sempre in lotta con la fame, migliora grazie all'industrializzazione e al successivo passaggio a una società terzariata. Cresce il reddito medio, si impongono i consumi di massa, si registra una ricchezza più diffusa, quanto meno sino all'inizio della grande crisi degli anni 2008-2014. Ma il benessere dura per sempre?



5 Guardiamoci intorno.

Paesaggi e insediamenti urbani.

Le trasformazioni economiche e sociali del '900 hanno modificato gli spazi in cui viviamo e i paesaggi che osserviamo. Non c'è luogo o panorama che non sia profondamente cambiato: spesso sotto l'effetto delle azioni dell'uomo, qualche volta anche per l'azione della natura.

La sezione accompagna il visitatore in un viaggio attraverso le campagne e le città, le selve alpine e le zone costiere, i luoghi naturali e gli spazi artificiali, raccontando le ragioni e le modalità con cui il territorio in cui viviamo è stato modellato, governato e talvolta irrimediabilmente alterato.

6 Res publica.

Lo Stato, le istituzioni, la politica.

La piazza è il punto di partenza per raccontare gli eventi e i fenomeni collettivi che hanno scandito l'evoluzione politica e istituzionale del Paese e mostrare le tensioni emerse tra l'acquisizione della cittadinanza e l'apprendimento – non facile – delle regole del gioco della convivenza democratica.

La sezione immerge il visitatore negli scenari che hanno segnato le tappe salienti di tale epopea. Dalla monarchia alla Repubblica, dalla pace alla guerra, dal totalitarismo alla conquista della democrazia, i momenti topici della “grande storia” sono rivissuti negli sguardi dei milioni di italiani che li hanno attraversati, vissuti, subiti e celebrati.

7 Fare gli italiani.

Educazione, formazione e informazione.

Al momento dell'Unità, più che a un popolo gli italiani assomigliavano alle tessere di un grande puzzle.

La prima missione del neonato stato unitario è consistita nel promuovere l'insegnamento e l'apprendimento di una lingua comune, che permettesse una conoscenza reciproca e diffondesse una cultura nazionale capace di creare un senso di appartenenza condiviso. Questo lungo e tortuoso processo si è realizzato grazie al contributo delle istituzioni scolastiche e degli altri agenti della nazionalizzazione: la Chiesa, l'esercito, la politica e i mezzi della comunicazione di massa. La sezione induce il pubblico a riflettere anche sulle cause che spiegano la perdurante vitalità dei tanti dialetti.

8 Per farci riconoscere.

Cosa ci fa sentire italiani.

Che cosa ci fa sentire italiani? Luoghi comuni, stereotipi, abitudini, vezzi, modi di dire e di fare. Ma anche una cultura, espressione del genio italiano, che ci distingue nel mondo e ci unisce, in analogia o contrapposizione con gli altri popoli. Una grande area tematica enciclopedica racconta le vicende letterarie, artistiche, cinematografiche, musicali, televisive e sportive del Paese. Una seconda illustra il ruolo delle religioni nella formazione dell'identità italiana. Infine, sono ripercorsi, in chiave fortemente autoironica, gli stereotipi e i pregiudizi con cui ci siamo raccontati: le tante identità regionali, i modi con cui interpretiamo le identità straniere e i termini – non sempre lusinghieri – con cui all'estero si descrivono i nostri vizi e le nostre virtù.

1 Come eravamo, come siamo Demografia e strutture sociali

- 1.1 **Foto ricordo**
I ritratti di gruppo
Le dinamiche demografiche
- 1.2 **Misuriamoci!**
Gli specchi magici
Alti, bassi, magri e grassi
- 1.3 **In cammino**
Un mondo che si muove
Le valigie dei migranti
Le migrazioni
Danno o guadagno?
- 1.4 **Tutti casa e famiglia**
Dalla culla alla tomba
Sotto lo stesso tetto

2 The italian way of life Consumi, costumi e stili di vita

- 2.1 **Gioie elettrodomestiche**
Privazione e comfort tra le mura di casa
Non solo mamme
Sulle tavole degli italiani
Un mondo di alimenti, alimenti dal mondo
Dalla fame alla sazietà
Ai fornelli!
- 2.2 **La cura di sé**
Cure personali
Bacco e tabacco
Quando c'è la salute
- 2.3 **Nei nostri panni**
Sul lavoro e in festa
Dall'abito della festa al made in italy
In camera da letto
- 2.4 **Da bestie a pets**
Animali: dal lavoro alla compagnia
- 2.5 **La casa dei sogni**
Vecchi e nuovi status symbol

3 La corsa al progresso Scienza, tecnologia e innovazione

- 3.1 **Pionieri**
Inventori, scienziati, innovatori
- 3.2 **Collegati**
Reti infrastrutturali e tecnologiche
Sempre più interconnessi
- 3.3 **Oggetti e progetti**
Visti da vicino
L'innovazione nel '900
Anatomia di un oggetto
- 3.4 **Il lato oscuro della forza**
L'altra faccia del progresso
- 3.5 **Sempre più veloci**
La mobilità e i trasporti

4 Soldi soldi soldi Economia, lavoro, produzione e benessere

- 4.1 **I motori economici**
La fabbrica tessile
La Lanerossi
L'altoforno
L'Ansaldo
La fabbrica robotica
La Fiat
- 4.2 **La grande trasformazione**
Il sistema produttivo
La terza Italia
Al lavoro!
- 4.3 **In ricchezza e in povertà**
Il grande balzo
I bilanci di famiglia
- 4.4 **Facciamo chiarezza**
Le parole dell'economia
Essere al sicuro
Le parole dell'economia
Essere al sicuro

5 Guardiamoci intorno Paesaggi e insediamenti urbani

- 5.1 **Vado a vivere in città**
La megalopoli padana
I posti in cui viviamo
A volo d'uccello
Un viaggio nel tempo
- 5.2 **In volata!**
I palcoscenici delle imprese sportive
- 5.3 **Una volta era tutta campagna**
Panorami: prima e dopo
- 5.4 **La terra è bassa**
I paesaggi rurali
Trova l'intruso
Non solo trattori
- 5.5 **La fragile bellezza**
Simitaly
Le battaglie per la tutela
- 5.6 **Acque**
Stare all'asciutto. Come?
Stare all'asciutto. Dove?
Stare all'asciutto. Qui
Stare all'asciutto. Chi dobbiamo ringraziare
Stare all'asciutto. Perché?

6 Res publica Lo Stato, le istituzioni, la politica

- 6.1 **All'armi!**
La Prima guerra mondiale
Le campagne coloniali
La Seconda guerra mondiale
I conflitti del '900
- 6.2 **Non siamo soli**
In Europa e nel mondo
- 6.3 **Le regole del gioco**
Monarchia e Repubblica
Le istituzioni
- 6.4 **Per partito preso**
Nel segreto delle urne
- 6.5 **Il passare delle stagioni**
Cronistoria politica
- 6.6 **L'arena politica**
Piazze, masse, leader
- 6.7 **Rompere le regole**
Terrorismo e corruzione
La criminalità comune

7 Fare gli italiani Educazione, formazione e informazione

- 7.1 **L'importante è capirsi**
E tu come lo dici?
Il gioco dei dialetti
Un Paese, mille suoni
La conquista dell'italiano
Tutta un'altra lingua
- 7.2 **Dietro ai banchi**
La scuola nella grande trasformazione
- 7.3 **Sapere**
Studi superiori, università
e centri di ricerca
- 7.4 **Cittadini?**
La scuola
L'esercito
La Chiesa
I mezzi di comunicazione
La politica

8 Per farci riconoscere Cosa ci fa sentire italiani

- 8.1 **Alto e basso**
Emozioni in onde medie
Sbatti il record in prima
Attaccati al teleschermo
Buio in sala
Geni creativi
Giovani e matusa
- 8.2 **A proposito di noi**
Stereotipi e autorappresentazioni
- 8.3 **Come lo chiamiamo?**
I nomi degli italiani
- 8.4 **Crede e non credere**
Le religioni nella cultura italiana
Cattolica, apostolica, romana
Tutti i santi in paradiso
- 8.5 **Luoghi comuni**
Razze, colonie e shoah



**Scarica la App. Crea il tuo percorso
e attiva i giochi extra**

Biglietti

Esposizione permanente

14 € intero
10 € ridotto*
10 € ridotto gruppi**
8 € ridotto scuole
32 € ridotto famiglia***
(+ 4 € per ogni minore da 7 a 18 anni in aggiunta)
16 € biglietto open
(validità 6 mesi)

Mostra temporanea

L'Italia dei fotografi.
24 storie d'autore
22.12.18 – 16.6.19
10 € intero
8 € ridotto*
8 € ridotto gruppi**
6 € ridotto scuole
23 € ridotto famiglia***
(+ 3 € per ogni minore da 7 a 18 anni in aggiunta)
12 € biglietto open (validità 6 mesi)

Biglietto cumulativo

Esposizione permanente
+ mostra temporanea
16 € intero
13 € ridotto*
13 € ridotto gruppi**
10 € ridotto scuole
37 € ridotto famiglia***
(+ 5 € per ogni minore da 7 a 18 anni in aggiunta)

* Ridotto: minori da 7 a 18 anni; studenti fino a 26 anni con Carta dello Studente o tesserino/libretto universitario; disabili; visitatori di età superiore a 65 anni
** Gruppi: minimo 15 persone
*** Famiglia: 2 adulti +1 minore da 7 a 18 anni
Gratuito: minori fino a 6 anni; 1 accompagnatore per gruppo; 2 accompagnatori per scuole; accompagnatori disabili

Orari

Da lunedì 11 febbraio fino a martedì 30 aprile il Museo osserverà i seguenti orari:
9 – 18 lun, mer, gio, ven
10 – 19 sab, dom e festivi
Giorno di chiusura: martedì
La biglietteria chiude un'ora prima del Museo

Dove siamo

M9 – Museo del '900
via Giovanni Pascoli 11
30171 Venezia Mestre

Come raggiungerci
Dalla Stazione ferroviaria di Venezia Mestre:
Tram Linea 2, direzione Mestre Centro fino alla fermata Villa Erizzo

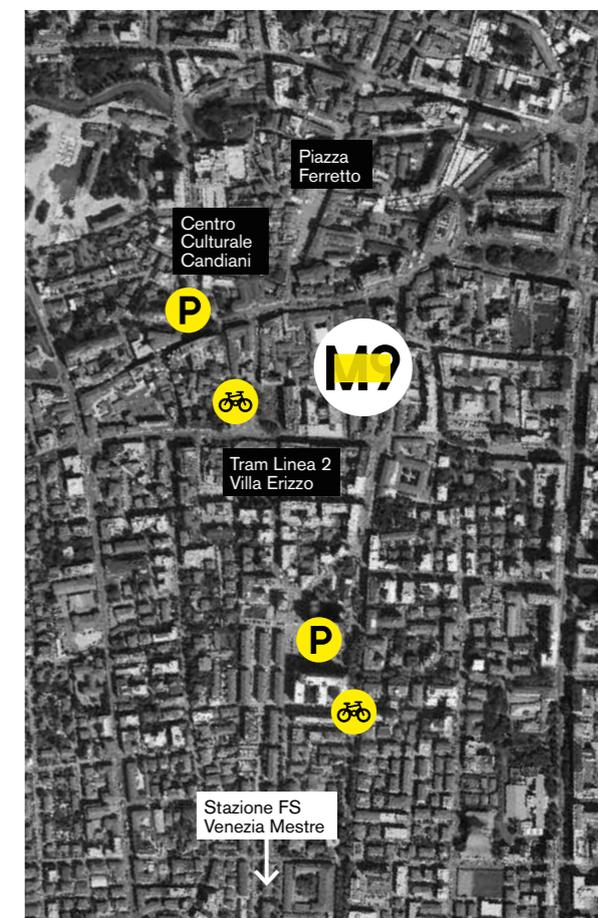
Da Venezia:
Tram Linea 1, direzione Favaro fino

alla fermata Mestre Centro o in autobus (linee 7, 7E, 4L) da Piazzale Roma verso il centro di Mestre

In pullman:
stalli Piazza Barche e Via Carducci
tariffa agevolata ZTL Comune di Venezia 50€

Per info e prenotazioni

041 2387230 (Attivo lun, mer, gio, ven 9-18; sab, dom 9-19)
ufficiogruppi@m9museum.it
m9museum.it
FB @M9museum
TW e IG @M9social





La storia siamo noi

Cos'è

● Sarà inaugurato il prossimo 1° dicembre M9, il museo del Novecento a Mestre: 2.610 metri quadri per mostre permanenti e 1.400 per esposizioni temporanee

● Si tratta del primo museo totalmente multimediale della storia del Novecento

● Investiti 110 milioni di euro. Il biglietto d'ingresso costerà 12 euro

di **Paolo Conti**

Quei volti ci somigliano. Anzi: sono i nostri, dei nostri nonni e dei nostri genitori. Le immagini immersive, sulle pareti interattive ed avvolgenti, raccontano chi e cosa siamo stati noi italiani lungo il '900: il lavoro, i consumi, l'altezza media, le guerre e le ricostruzioni, i paesaggi, le istituzioni, la politica, l'educazione, le tecnologie, il cibo. Uno sterminato film sulla nostra identità nazionale.

Il 1° dicembre la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e il ministro per i Beni culturali, Alberto Bonisoli, inaugureranno a Mestre M9, il Museo multimediale del '900 italiano. È il primo museo interamente virtuale d'Italia. Un impegno economico e culturale imponente: 110 milioni di euro investiti interamente dalla Fondazione di Venezia, presieduta da Giampietro Brunello, e affidati alla società Polymnia

Gli appuntamenti

Gli incontri e i seminari con Mieli e Cazzullo

Nel Comitato scientifico di M9, coordinato da Gianni Toniolo, compagno Giuliano Amato, Walter Barberis, Aldo Cazzullo, Alberto Ferlenga, Guido Guerzoni, Paolo Peluffo e Tiziano Treu. Nell'Auditorium è cominciato il ciclo «Capire il Novecento/Il migliore, il peggiore dei secoli». Il 20 ottobre Simona Colarizi e Ernesto Galli della Loggia hanno dialogato su «Il '900 - Le fratture, i protagonisti». Il 24 novembre Lectio Magistralis di Giuliano Amato, «L'idea di Europa nel '900». Il 14 dicembre Paolo Mieli: «Uscire dalla guerra/Il Natale del 1918». Il 20 dicembre Aldo Cazzullo: «Tutto da rifare/Il Natale del 1948».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anteprima Qui sopra l'esterno di M9. In alto gli allestimenti interni del Museo multimediale del 900 visti in anteprima (Foto Errebi)

Venezia, diretta dall'amministratore delegato Valerio Zingarelli, per un progetto di cui il M9 è solo una parte.

Si tratta di un «distretto di rigenerazione urbana» per indicare a Mestre una strada per il futuro che passi, dice Zingarelli, «attraverso l'economia dell'intelligenza»: sette corpi di fabbrica, di cui tre nuovi con un'architettura complessiva dello studio berlinese Sauerbruch Hutton. M9, diretto da Marco Biscione, avrà 2.610 mq di spazi espositivi

Mestre, nel museo tutto multimediale sul Novecento Un investimento da 110 milioni di euro

permanentemente e 1.400 per esposizioni temporanee, un auditorium con schermo ad altissima definizione 4K da 200 posti, tutti serviti con visori VR. L'energia verrà da 276 pannelli fotovoltaici e da 63 sonde geotermiche che produrranno il 100% del riscaldamento. I 13 colori delle facciate con 20 mila elementi di ceramica citano le tinte tradizionalmente usate a Mestre (rosso-giallo-grigio-verde).

L'ex convento tardo-cinquecentesco delle Orsoline e

l'edificio direzionale degli anni 70, interamente ristrutturati (con un chiostro coperto utilizzabile anche d'inverno) contribuiranno — con gli affitti e i servizi (forme innovative di commercio) — ad auto-sostenere economicamente M9 e il nuovo Distretto che ospiterà avanguardistiche isole digitali (totem interattivi, hotspot wi-fi a larghissima banda, panchine con ricarica USB) sia a Mestre in terraferma, sia nella Venezia storica.

M9, spiega Biscione, punta «sulla partecipazione attiva del visitatore, all'incontro creativo col materiale audiovisivo con continui appuntamenti interattivi, anche giochi, per coinvolgere il pubblico, farlo sentire protagonista del proprio viaggio nel '900. Vogliamo interessare tutti, ma soprattutto le nuove generazioni».

Il materiale fornito da 80 diversi archivi e curato da un comitato di 47 tra storici, demografi, architetti e giornalisti è vastissimo: una App suggerirà a ogni visitatore un itinerario personalizzato in base a età, gusti, attitudini. Il registro narrativo è volutamente alto/basso: documenti storico-politici (dalla Grande Guerra a Mani Pulite e a ciò che segue) si alternano alla storia della vita nei campi, dei primi elettrodomestici, dei banchi scolastici del primo '900, delle mode.

Valerio Zingarelli indica tre punti per il Distretto: «Innovazione culturale, nuova modalità del commercio, rigenerazione urbana. Mestre è geograficamente strategica, nel cuore delle province Padova-Treviso-Venezia con due milioni e 670 mila abitanti. Puntiamo a intercettare parte dei grandi flussi turistici di Venezia storica ma a interessare tutti gli italiani». E si progetta anche di coinvolgere il vasto mondo delle comunità italiane immigrate nel mondo (soprattutto quella americana) che qui potranno ritrovare, col linguaggio della contemporaneità, le loro radici. E a due passi dallo splendore di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO VALORE

di ENRICA RODDOLO

Maria Antonietta, la storia in una perla

Perle e diamanti di Maria Antonietta, la regina che nel 1793 andò alla ghigliottina a Parigi, saranno battuti all'asta da Sotheby's a Ginevra il 14 novembre. Pezzo forte: un pendente in diamanti con una perla naturale di dimensioni eccezionali (26 millimetri x 18) che partirà da una base d'asta tra uno e due milioni di dollari (nella foto). «Lavoravo a Londra quando battemmo la collezione di Wallis Simpson che partì da una stima complessiva di 5 milioni di sterline e arrivò a 30 — racconta Daniela Mascetti, vice presidente Sotheby's Jewellery Europe — a conferma della grande attesa che si genera quando finiscono all'asta tesori regali». E quanto vale, come stima



complessiva, questo nuovo tesoro Royal che andrà all'incanto, del quale farà parte anche la spilla per capelli in diamanti e rubini, acquistata dall'arciduca Federico d'Austria e stimata tra i 200 e i 300 mila dollari? «Almeno 5 milioni di dollari. E per ogni pezzo Maria Anna, l'arciduchessa d'Austria che sposò Elias di Borbone Parma della famiglia che ora mette in vendita i gioielli, compilo di suo pugno descrizione e dettagli storici: documenti che ci consentono di tracciare à rebours il percorso fatto nei secoli da perle e diamanti». I gioielli di Maria Antonietta furono messi in salvo prima a Bruxelles e poi a Vienna dove saranno presi in custodia da un nipote della sovrana. E costituiscono solo i lotti più emozionanti di una delle più importanti collezioni di gioielli reali pronta ad approdare a novembre in asta, con preziosi appartenenti alla regina di Francia, ma anche alla collezione di Carlo X di Francia, degli Asburgo e dei duchi di Parma: più di 200 anni di storia d'Europa. Gioielli sin qui restati in famiglia e dunque mai apparsi in pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sguardi

Pittura, scultura, architettura, fotografia

Tre piani, oltre seimila foto, 820 video, pannelli touch e visori per la realtà aumentata: apre a Mestre il 1° dicembre la struttura immersiva che prova a proporre un nuovo modo di raccontare il «secolo breve», che però retrocede fino al 1866 — con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia — e si proietta nel XXI secolo, oltre le Torri Gemelle. «Siamo davanti al primo grande museo multimediale e a un progetto di riqualificazione urbana anche grazie a un piano di autosufficienza economica». In più: i contenuti saranno continuamente rinnovati e aggiornati, «in modo che il visitatore abbia voglia di tornare»

da Venezia ALESSANDRO ZANGRANDO

Non poteva essere diversamente: un museo dedicato al «secolo breve» bandisce quadri, statue, disegni, pezzi unici e irripetibili. Nel tempo della riproducibilità dell'opera d'arte, la fotografia e il digitale diventano i protagonisti. Per capirlo è sufficiente entrare nei pochi metri quadrati del rifugio antiaereo della Seconda guerra mondiale, ricostruito al secondo piano, per rivivere ansie, angosce ed emozioni. I suoni nel buio, i rombi degli aerei che si avvicinano, gli scoppi delle bombe. Le scritte alle pareti ordinano di «Non parlare», mentre si ascoltano le testimonianze di chi ha vissuto davvero quelle esperienze.

Questo è il risultato di un pomeriggio tra i capitoli della grande narrazione di Mg, in un edificio di tre piani coperto da una trama di piastrelle di ceramica dai tanti colori. Firmato dallo studio berlinese Sauerbruch Hutton (presente anche alla Biennale di Architettura in corso in Laguna), non si innalza superbo ma spunta a sorpresa a Mestre, pochi passi da Piazza Ferretto, una ventina di minuti in tram da Venezia.

Mg significa Museo del Novecento, ma il sostantivo «museo» sta comunque stretto e i visitatori potranno rendersene conto personalmente dopo l'inaugurazione del prossimo 1° dicembre. Un progetto nato una decina di anni fa s'è trasformato in un ambizioso intervento di riqualificazione urbana nel quale la Fondazione di Venezia, originata dalla Cassa di Risparmio di Venezia, ha investito 110 milioni di euro.

Guardiamo questo quartiere dall'alto: quattro nuovi edifici si affiancano all'ex convento di Santa Maria delle Grazie, trasformato in caserma dopo l'epoca napoleonica. Tutto è ispirato alla sostenibilità — pannelli solari, materiali ecologici, sistemi per il recupero dell'acqua piovana. Un reticolo con diversi ingressi e micropiazze, permeabile anche a chi vuole solo attraversarlo. Il palazzo più antico, con copertura di teli tecnici ad ali di libellula, si trasformerà in area retail, cioè sede di negozi e aziende con vocazione innovativa, diremmo smart. Le nuove costruzioni ospiteranno uffici e il museo vero e proprio: l'edificio a forma di cuneo che spicca sugli altri in questo angolo di Mestre, con il suo mosaico dalle tinte tenui, tasselli bianchi, rossi, arancioni, celesti.

«Mg è radicalmente innovativo per tre motivi — sottolinea il direttore Marco Biscione, proveniente dal Museo di arte orientale di Torino —. Primo: siamo di fronte al primo grande museo multimediale d'Italia. Secondo: lo spazio nasce con l'obiettivo di riqualificare un'intera area urbana. Terzo: siamo associati a un'area commerciale, strettamente connessa dalle corti, le entrate economiche di quest'area ci aiuteranno a sopravvivere in autonomia, una situazione che non si trova in Italia». Gli architetti Matthias Sauerbruch e Louisa Hutton spiegano che il loro intento è stato infatti quello di «intercettare il nuovo museo con la vita pubblica della città. Negozi individuali, locali e caffè — continuano — richiameranno

Mg

Il museo del lunghissimo Novecento

no i cittadini e possono costituire un luogo di aggregazione. Cerchiamo di trattenerne gli abitanti nel centro cittadino e contrastare la tendenza ad aprire grandi centri commerciali nelle periferie. Le ceramiche policrome sulla facciata rispondono alla volontà di offrire materiali con qualità tattili e colori delicati che si mescolino con quelli che caratterizzano questa città. Allo stesso tempo diventano una nuova voce distintiva che annuncia chiaramente la presenza del nuovo museo».



Mg è composto di tre piani. Al piano terra troviamo un auditorium da 200 posti che sarà intitolato a Cesare De Michelis, l'italianista ed editore veneziano scomparso lo scorso 10 agosto, presidente del comitato scientifico. «È completamente trasparente e accessibile da tutte le parti, ospiterà anche il bookshop e un ristorante — spiegano gli architetti — mentre la circolazione all'interno del museo sarà facilitata da una generosa scalinata che collega i livelli». Niente eccentricità da archistar, spazi semplificati secondo un nuovo umanesimo, minimalismo gentile, pochi elementi di distrazione dai contenuti.

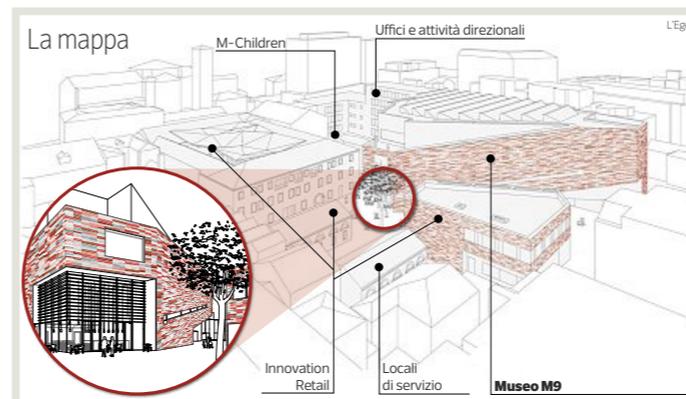
Il primo piano apre una porta sul «privato» degli italiani ed è dedicato alle trasformazioni della vita quotidiana, della casa, degli stili di vita, dell'alimentazione. Il secondo livello approfondisce la società, la politica, la cultura, l'economia, le trasformazioni collettive. Saliamo al terzo, l'ultimo, inondati da un torrente di luce. È riservato alle mostre temporanee: il 22 dicembre aprirà *L'Italia dei fotografi. 24 storie d'autore*, a cura di Denis Curti, direttore della Casa dei Tre Oci a Venezia, e realiz-

zata da Civita Tre Venezia. «Non sarà solo dedicato al Novecento ma anche alla contemporaneità e al futuro», chiarisce Biscione. Perché il grande racconto di Mg inizia in realtà nel 1866, dall'annessione del Veneto al Regno d'Italia, e lambisce l'inizio del millennio, con l'1 settembre. Il «secolo breve», insomma, a sorpresa si presenta lunghissimo. Anzi, non è ancora terminato. «La nostra ambizione — spiega Giampietro Brunello, presidente della Fondazione di Venezia — è quella di restituire i riverberi odierni dei decenni scorsi, dalle scoperte scientifiche che hanno cambiato il nostro modo di vivere, alla tecnologia e alla cultura. La storia è una cosa viva».

La struttura espositiva di Mg è labirintica, molto novecentesca, appunto (pensiamo a Jorge Luis Borges e Umberto Eco). L'obiettivo non è quello di perdersi, ma di permettere al visitatore di costruire il proprio tracciato fra le decine di possibilità. Oltre seimila foto, 820 video, circa dieci ore di filmati montati, 500 «record» di materiale iconografico tra manifesti, periodici, quotidiani, 400 file audio, frutto dell'accordo con 150 fra archivi e istituzioni nazionali, dalla Cineteca Friulana all'Archivio Luce, Rai, Cineteca del Friuli Udine, Aamod (Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico), Fondazione Gramsci. Il risultato non è certo accademico. Otto sezioni con schermi, pannelli touch, video, installazioni 3D, Oculus (i visori per la realtà virtuale), realtà aumentata, documenti audio, compongono una nuova enciclopedia 4.0 che si avvale dei supporti del nostro tempo, esplorando le frontiere dell'editoria. Scopriamo così il primo selfie, quello di un pilota della Prima guerra mondiale che riesce a riprendersi in volo, mentre un «ciclorama» (una proiezione circolare) ci

Le immagini

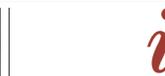
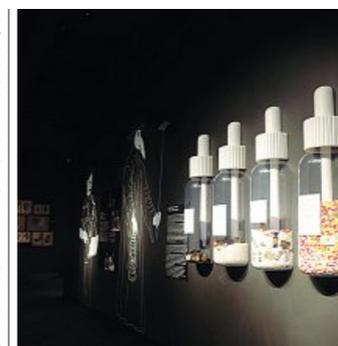
I nuovi edifici nei quali hanno sede il museo e gli uffici (nelle fotografie a destra) sono caratterizzati dal rivestimento esterno delle facciate realizzato con 20.822 piastrelle di ceramica policroma di 13 colori in accordo cromatico con il contesto urbano. Al piano terreno dell'edificio principale è situato l'auditorium/cinema 4K con 200 posti dotati di visori VR. Al primo e secondo piano 2.610 metri quadrati accolgono l'esposizione permanente del museo. Il terzo piano di 1.400 metri quadrati ospita esposizioni temporanee ed eventi. 2.485 metri quadrati di superficie interrata sono utilizzati per vani tecnici, depositi, parcheggi. La sostenibilità energetica è assicurata da 276 pannelli fotovoltaici, che producono 86 mila kWh di energia solare annua mentre 63 sonde del campo geotermico producono il 100% del riscaldamento e il 40% del rinfrescamento (servizio fotografico di Alessandra Chemollo © Polymnia Venezia)



racconta l'evoluzione della cucina, dalle pentole per la polenta al microonde. Su un tavolo touch selezioniamo gli ingredienti. E ancora: gli ambienti della casa, cento anni di vestiti, di pubblicità, di modelle, con un affondo sui luoghi di lavoro, dalle fabbriche agli uffici. I curatori di Mg stanno anche raccogliendo i filmati domestici girati in Super 8, ora sostituiti dai video degli smartphone. Spesso gli argomenti sono affrontati come un gioco: si riesce persino a verniciare il telaio di un'auto agitando le mani nell'aria grazie alla Leap Motion. Gli schermi Wow (il nome evoca l'impatto sullo spettatore) ricostruiscono le piazze della politica, dai discorsi di Mussolini ai comizi di Togliatti, agli Anni di piombo e alla contestazione. Si snodano i cortei, circondano lo spettatore, rimbombano gli slogan del '68 in contrasto con le misurate parole dei discorsi di Aldo Moro. Un'articolata sezione è dedicata al paesaggio, dalla dimensione rurale ai capannoni, seguendo le alterazioni del territorio anche attraverso le cartoline e il cambiamento del linguaggio.

«Nei musei si legge "non toccare" — spiega Biscione — qui invece si deve toccare. Il nostro lavoro sarà quello di rinnovare continuamente i contenuti, in modo che il visitatore abbia voglia di tornare». L'ingente quantità di materiale a disposizione si rivolge a un pubblico ampio, dal ragazzo curioso allo studioso, mantenendo comunque una vocazione didattica: su molti pannelli troviamo l'età consigliata, il minutaggio, i temi, quasi accompagnando per mano il fruitore. Questo amalgama fra tecnologia e software di ultima generazione e concretezza didattica è stato realizzato da un comitato scientifico composto da Giuliano Amato, Walter Barberis, Aldo Cazzullo, Alberto Ferlenga, Guido Guerzoni, Paolo Peluffo, Tiziano Treu, coordinati da Gianni Toniolo e con la collaborazione di studiosi e giornalisti come Alberto Abruzzese, Irene Bignardi, Alessandra Carini, Simona Colarizi, Giuseppe De Rita, Antonio Foscarini, Ernesto Galli della Loggia, Francesca Ghedini, Mario Infelise, Chiara Saraceno.

«Con Mg vogliamo dare un'opportunità alle menti più innovative — spiega Valerio Zingarelli, amministratore delegato di Polymnia, la società della Fondazione di Venezia che ha realizzato il progetto — e questo modello potrebbe essere replicabile in altre città dove la parte storica si trova accanto a quella moderna che vive delle nuove economie». Il museo infatti contribuisce a ridefinire l'identità fluttuante di Mestre e ad ancorarla al Novecento. La sua importanza è sorta proprio allora, luogo del terziario alle porte di Venezia, a fianco del polo industriale di Marghera. «Così Mestre — chiarisce Brunello — diventa parte di Venezia, con una vocazione diversa da quella turistica e si pone al centro della città metropolitana. Due entità complementari». L'attenzione al territorio e alla comunità non sembra porre ipoteche sul futuro. «Partiamo da Mestre ma guardiamo all'Italia intera e non solo», conclude Biscione. Il Novecento è ora.



Il progetto

M9 è il nuovo museo multimediale del '900, che verrà inaugurato sabato 1° dicembre a Mestre. Si tratta del progetto più importante della Fondazione di Venezia, che ha investito 110 milioni di euro per contribuire al rilancio della terraferma veneziana. Realizzazione e sviluppo di M9 sono stati affidati a Polymnia Venezia, società della Fondazione di Venezia. Il progetto architettonico è dello studio berlinese Sauerbruch Hutton. L'ingresso del museo è in via Pascoli 11 e sarà aperto dalle 9 alle 20. Biglietti: € 14 intero, € 10 ridotto, € 8 scuole. M9 è raggiungibile in 10 minuti dalla stazione ferroviaria di Mestre, in 20 minuti da Venezia (Piazzale Roma), in 40 minuti da Padova e Treviso. Telefono: 041 3036311; info: m9digital.it; twitter: @M9social; Instagram: M9social

La struttura

Le sezioni del museo sono otto: Demografia e strutture sociali; Consumi, costumi e stili di vita; Scienza, tecnologia e innovazione; Economia, lavoro, produzione, benessere; Paesaggi e insediamenti urbani; Lo Stato, le istituzioni, la politica; Educazione, informazione, formazione: Che cosa ci fa sentire italiani. I contenuti sono multimediali e allestiti su due piani: materiali digitali provengono da 150 archivi e 60 installazioni multimediali e interattive. Sono stati curati da 47 esperti

L'esposizione

La prima mostra temporanea, prodotta per M9, verrà inaugurata il 21 dicembre al terzo piano del museo e sarà dedicata a *L'Italia dei fotografi. 24 storie d'autore*, a cura di Denis Curti — Tre Oci — Civita Tre Venezia. Oltre 230 immagini, a colori e in bianco e nero, scattate da 24 fotografi italiani raccontano il Paese nel corso del '900 come naturale continuazione e approfondimento della narrazione multimediale dei primi due piani del museo documentando i passaggi della società, della politica, dell'economia sino all'arte, all'architettura e alla moda.

La superficie

L'area di M9 si sviluppa su una superficie di diecimila metri quadrati. Sono state 950 mila le ore di lavoro del team di progettazione impegnate per la realizzazione dell'intero complesso museale sino al giorno dell'inaugurazione

Benvenuti nel futuro di M9 il museo del Secolo breve

I numeri

150

I materiali digitali provengono da 150 archivi. Al

momento M9 ospita 6000 foto, 820 video e 400 file audio

110

M9 è costato 110 milioni di euro. È organizzato in 8

sezioni tematiche. I tre piani occupano più di 4 mila mq

47

È il numero degli studiosi che ne hanno curato il

contenuto. Il comitato scientifico è coordinato da [Gianni Toniolo](#)

RAFFAELLA DE SANTIS, MESTRE

Nel cuore di Mestre, compreso tra la storica piazza Ferretto e palazzoni anni Cinquanta, c'è un museo visionario. Il Museo multimediale del '900 aprirà i battenti il primo dicembre, ma in città già hanno imparato a chiamarlo con la sigla M9. Qualcuno ci gira intorno, cercando di capire cosa ospiterà questa strana creatura a più corpi che mette insieme sette edifici appartenenti a epoche diverse: tre costruzioni realizzate ex novo dallo studio berlinese Sauerbruch Hutton (sui 4 mila metri quadrati) e quattro palazzi storici, tra cui il convento cinquecentesco di Santa Maria delle Grazie, restaurato dallo stesso team di architetti tedeschi. Un grande auditorium all'entrata funzionerà da cinema e sede di convegni (200 posti). Nonostante la grandezza, il museo si integra perfettamente con il paesaggio urbano. Le pareti a mattonelle richiamano le sfumature di rosso della città e fanno pensare a un immenso Lego. «Sono 20.822 piastrelle di ceramica policroma», ci dice una guida. Chi entra deve essere disposto a giocare, a farsi catturare dal game: «È l'anima del museo - dice il direttore Marco Biscione, un importante curriculum di dirigente museale che vede come ultima esperienza il Mao di Torino - M9 non espone oggetti, ma propone storie da raccontare. I documenti visivi, scritti, sonori sono trasformati in emozioni. È un unicum, non esiste un museo interamente multimediale di queste dimensioni». Tutto il contrario di un museo classico: nessuna opera

esposta, nessun divieto di toccare, nessun percorso obbligato. Qui si tocca, si parla, ci si perde. L'opposto di ogni musealizzazione. Tutto è fluido: «Chi entra deve lasciarsi coinvolgere», dice Giuseppe Saccà, uno degli storici del team che ha curato i contenuti del museo.

A pochi giorni dall'inaugurazione è stata organizzata una prova generale, invitando insieme al pubblico comune un centinaio di studenti. Il museo, sviluppato su tre piani, sembra pensato per i nativi digitali. I ragazzi si muovono con agio tra video e immagini 3D, indossano visori *oculus* per navigare nella realtà virtuale, manovrano joystick, si divertono con gli specchi magici, agitano mani davanti agli schermi per smontare e rimontare sui monitor una vecchia Topolino o prendere parte alla catena di montaggio di una fabbrica fordista. La realtà aumentata è il loro regno. Si orientano bene nel percorso a zig zag, più vicino alla navigazione online che ai manuali scolastici. I primi due piani sono organizzati in otto sezioni tematiche: demografia, stili di vita, innovazioni scientifiche e tecnologiche, economia, paesaggio, politica, educazione, identità nazionale e luoghi comuni. Chi vuole può scaricare un'App per un itinerario su misura, ma la cosa migliore è lasciarsi andare ai tanti stimoli sensoriali.

Che sia stata scelta Mestre non è casuale. Il Novecento passa prepotentemente per questa città a una ventina di minuti da Venezia, diventata dagli anni '50 uno dei maggiori poli industriali europei, terra del riscatto e delle lotte operaie del petrolchimico di

Marghera. [Giampietro Brunello](#), presidente della [Fondazione di Venezia](#), che ha investito 110 milioni di euro per la costruzione di M9, racconta la scommessa: «Mestre e Marghera sono una parte importante della nostra storia. Quando abbiamo iniziato a pensare questo progetto, dieci anni fa, volevamo recuperare e riqualificare un'area degradata del centro cittadino». A sua volta [Valerio Zingarelli](#), amministratore delegato di Polymnia, società operativa della [Fondazione di Venezia](#), fa notare come il museo sia un esempio di architettura ecosostenibile: «Ha ricevuto la certificazione Leed Gold del Green Building Council, massima autorità in tema di edilizia sostenibile. Ha autonomia di riscaldamento, 63 sonde geotermiche per l'utilizzo del calore terrestre, e pannelli fotovoltaici». Nella sezione politica gli sguardi dei ragazzi si fanno curiosi. Siamo al centro di una piazza, il luogo simbolo dei comizi e della vita democratica, ma anche delle adunate e dei discorsi del Duce. Compiono i leader di ieri, suggestivi ologrammi in dimensioni reali: Mussolini, Togliatti, Craxi, Moro, Berlusconi. Alla fine del tour, il '900 ne esce con le sue contraddizioni: il secolo delle grandi innovazioni tecnologiche e della bomba atomica, della contestazione e del terrorismo, delle guerre mondiali e delle lotte liberali. Per stare al passo con i cambiamenti tecnologici però il museo dovrà rinnovarsi: «Le tecnologie usate diventeranno obsolete, bisognerà aggiornarle», dice Biscione. Non è un caso che il vecchio floppy disk giaccia sotto una teca come una reliquia di un mondo ormai sorpassato.

Il '900 si veste di multimedialità

Anteprima. Nascerà a Mestre il Museo del Novecento: in 2.600 metri quadrati la formazione dell'Italia di oggi raccontata attraverso immagini, suoni, processi interattivi che utilizzano le più recenti tecniche digitali

È al centro del territorio che insiste nella e sulla laguna veneta, metafora del secolo

Gianni Toniolo

Mancava all'Italia, contrariamente a molti altri Paesi, un museo, un luogo di riconoscimento della recente storia nazionale, nel quale la formazione dell'Italia di oggi fosse raccontata ai suoi cittadini e al resto del mondo. Nel 2011 era stata allestita a Torino una bella mostra sui 150 anni di storia unitaria. Non era stata però convertita in istituzione museale permanente. Palazzo Carignano, sempre a Torino, ospita lo splendido Museo Nazionale del Risorgimento, altri ve ne sono a Roma, Milano, Bologna e altrove ma raccontano solo la nascita dell'Italia unita. La lacuna è ora colmata. Con l'acronimo M9, si aprirà, il 1° dicembre, a Mestre il Museo multimediale del '900 italiano dedicato alla storia d'Italia nel Ventesimo secolo (e oltre).

Non si tratta di un museo tradizionale: non ha collezioni, reperti, oggetti ma racconta la storia in un ambiente multimediale fatto di immagini, suoni, processi interattivi in un denso percorso che si snoda in circa 2600 metri quadrati. Per dimensione e impegno finanziario, M9 è la più importante realizzazione museale italiana di questi ultimi anni. Ideato e interamente finanziato dalla **Fondazione di Venezia**, il nuovo museo è il cuore di un intervento della stessa Fondazione per il rilancio del centro di Mestre che comprende anche il restauro e la restituzione all'uso commerciale e civico di un convento tardo cinquecentesco. Si tratta della "rigenerazione urbana" di un'area di 10mila metri quadri, pensata come "distretto" caratterizzato dall'impiego intensivo delle tecniche della comunicazione, dell'efficienza energetica, della sostenibilità ambientale.

Perché il Novecento? Se la storia serve (anche) a riconoscerci quali siamo, singoli e popolo, e a capire perché siamo quelli che siamo, è su-

gli ultimi 120 anni che dobbiamo concentrare l'attenzione, soprattutto nel caso italiano. In questo breve tempo le condizioni di vita dell'uomo sono cambiate assai più che nei millenni precedenti. Dall'inizio del Ventesimo secolo a oggi, la quantità di beni a disposizione di ogni singola persona è cresciuta di otto/dieci volte, la durata media della vita è raddoppiata, l'incidenza delle malattie drasticamente ridotta, la quantità di lavoro svolta nell'arco della vita molto diminuita mentre ne è migliorata la qualità, l'analfabetismo endemico è stato sconfitto, la quantità media di anni di istruzione è molto cresciuta, le campagne si sono spopolate, le città trasformate, territori e paesaggi hanno volti nuovi. Gli anni compresi tra l'Unità d'Italia e la fine dell'Ottocento posero faticosamente le basi istituzionali del nuovo stato. Non realizzarono tuttavia mutamenti radicali nella vita dell'italiano medio. Il nuovo museo racconterà una storia che ha mutato radicalmente ogni aspetto della vita individuale e sociale, trasformando la nostra penisola da sonnolenta area agricola in moderna società industriale. Ma questa trasformazione straordinaria è solo la metà della storia. Insieme ad essa, e con essa intimamente legata, la storia del Novecento è quella di un secolo nel quale l'umanità ha prodotto momenti di barbarie incomparabile, mai vista nei pur tragici millenni precedenti: milioni di morti e distruzioni in due lunghe guerre, l'Olocausto, l'uso di armi nucleari. Il Novecento è stato anche il secolo nel quale l'umanità ha pagato un conto ambientale assai caro per lo straordinario aumento di benessere del quale ha goduto. Una devastazione in parte irreparabile il cui conto si comincia solo ora a pagare. Il secolo scorso è stato paradossalmente il migliore e, al tempo stesso, il peggiore della storia umana. L'Italia è segnata profondamente da questa radicale contraddizione. Il Museo del Novecento la assume, senza pretendere di scioglierla.

Il museo nasce a Mestre, anche quale elemento portante di un progetto di rinnovo urbano. Si colloca al centro del territorio che insiste nella e sulla laguna veneta, essa stessa metafora, laboratorio, della storia del Novecento per avere combinato,

tra terra e acqua, come pochi altri nel mondo, le realizzazioni e le contraddizioni del secolo: industrializzazione e de-industrializzazione, alta cultura e fruizione di massa del deposito artistico e architettonico, crescita dei redditi e lotte di classe, sviluppo e difesa di un ambiente unico al mondo.

È un'area che ha vissuto tutti insieme i problemi economici, sociali, urbanistici, idraulici, ecologici, culturali del secolo trascorso e della prima parte del nostro. C'è dunque una ragione storica non banale perché il museo del Novecento nasca a Mestre. Ce ne è anche un'altra che riguarda il futuro: Mestre è oggi il baricentro di un'area metropolitana, grosso modo il triangolo Padova-Venezia-Treviso, con una popolazione di almeno 2,5 milioni, diffusa attorno a Mestre in un raggio percorribile in meno di 50 minuti d'auto e ben servito dal trasporto pubblico. La collocazione nel centro di Mestre di un museo di nuova concezione riflette una visione organica del territorio che insiste sulla laguna veneta come fulcro di un'area urbana vasta, fortemente integrata, economicamente dinamica e aperta al futuro.

Il museo privilegia una narrazione tematica piuttosto che cronologica della storia d'Italia, anche se ciascuna delle otto sezioni racconta il proprio tema nella sua evoluzione temporale. L'Italia e gli italiani sono raccontati con fotografie, immagini, testi, suoni che utilizzano le più recenti tecniche digitali. La storia demografica, economica, istituzionale e sociale è resa accessibile con immagini vivaci e interattive.

Al visitatore sono offerte esperienze di partecipazione alle piazze mobilitate attorno a grandi oratori politici, alla vita nella trincea e nel rifugio antiaereo, al ritmo faticoso della catena di montaggio. Può vedersi trasformato in contadino del 1900, in nobildonna degli anni Tren-

ta, in persone a sua scelta dei decenni passati. Entra nella cucina della bisnonna, ne conosce la dieta, i rari manicaretti. Osserva la trasformazione del paesaggio con strumenti di realtà aumentata. Ascolta canzoni e cadenze dialettali quasi dimenticate. Insomma, può osservare, ricostruire, capire non solo i grandi eventi della nostra storia ma anche le trasformazioni, meno clamorose ma durature, della vita quotidiana.

Ogni museo si dà, magari implicitamente, una missione. Quella di M9 non consiste nell'offrire un'interpretazione univoca, preconfezionata, della storia italiana. L'impianto del museo, con i diversi percorsi intellettuali ed emotivi che rende possibili, apre a conclusioni diverse. Vuole però aiutare i cittadini di diversa età (molta attenzione verrà posta a bambini e adolescenti) e formazione culturale ad avvicinarsi alle proprie radici individuali e collettive

con gli strumenti, che alcuni chiamano di "storia pubblica", di una rigorosa ma accessibile, accattivante, coinvolgente divulgazione. In questa missione il museo sarà aiutato da un continuo rinnovamento, in dialogo con il proprio pubblico, e dalla realizzazione di attività culturali di vario genere, a cominciare dalle mostre temporanee per le quali è previsto l'ampio spazio del terzo piano.

Il museo del Novecento si dà anche una seconda missione, quella di aprire al futuro, di aiutare il visitatore e la stessa comunità nazionale ad allungare lo sguardo verso il domani. Se l'idea che non sia possibile immaginare il futuro senza conoscere le forze e le debolezze ereditate dal passato non è nuova, M9 ne fa parte cruciale della propria missione. In un'epoca caratterizzata culturalmente dalla disseminazione e fruizione immediata di un'enorme quantità di informazioni disparate,

subito scartate e dimenticate, e perversa, nella sfera economica e politica, da prospettive e visioni di brevissimo termine, M9 ambisce ad aiutare a distinguere le questioni rilevanti da quelli che Einaudi chiamava i "fatti stupidi" dei quali è piena la storia, ad aprire alla comprensione delle grandi tendenze del cambiamento sociale, economico, demografico tecnico, culturale, di costume che hanno creato l'Italia di oggi e prospettano quella di domani.

Se riuscisse a fare vedere queste tendenze oltre il rumore invasivo della piccola cronaca quotidiana, M9 farebbe forse scoprire agli italiani che molte delle cose che li dividono sono di natura episodica, spesso sopravvalutate, mentre sulle grandi tendenze della storia, quelle che contano il futuro, è possibile scoprire consensi più ampi, una maggiore unità di visione e di progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Tutti i numeri e i contenuti dell'M9

Il museo è organizzato in otto sezioni disposte su due piani, su un totale di circa 2.600 metri quadrati:

1. Come eravamo, come siamo. Demografia e strutture sociali
2. The Italian way of life. Consumi, costumi e stili di vita
3. La corsa al progresso. Scienza, tecnologia e innovazione
4. Soldi soldi soldi. Economia, lavoro, produzione e benessere
5. Guardiamoci intorno. Paesaggi e insediamenti urbani
6. Res publica. Lo Stato, le istituzioni, la politica
7. Fare gli italiani. Educazione, formazione e informazione
8. Per farci riconoscere Cosa ci fa sentire italiani. Il Museo è inserito in un progetto di rinnovo urbano del centro di Mestre voluto e interamente finanziato con 110 milioni di euro dalla **Fondazione di Venezia** in un'area di circa 10mila metri quadrati